

Off Topic

Accordi internazionali o italian sounding? Dopo il CETA arriva il Mercosur

di: Redazione

25 gennaio 2018



Dopo il Ceta arriva il **Mercosur** e l'agricoltura italiana torna ad essere merce di scambio per accordi internazionali che rischiano di danneggiare gravemente le imprese agricole e le produzioni *Made in Italy*. Un fenomeno denominato **Italian Sounding**. Il riferimento è al negoziato commerciale che l'Unione Europea ha intrapreso con i **Paesi del mercato comune dell'America meridionale**.

Mercosur è l'acronimo di *Mercado Común del Sur*, il mercato comune di Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela. Sono inoltre Stati associati la Bolivia e il Cile (dal 1996), il Perù (dal 2003), la Colombia e l'Ecuador (dal 2004). Il Venezuela è diventato membro a pieno titolo dell'organizzazione il 31 luglio 2012, dopo ben 6 anni dall'avvio del processo, che è stato rallentato dall'opposizione del Paraguay. A Dicembre 2016, i paesi fondatori hanno sospeso il Venezuela per scorrettezze nei rapporti di mercato sudamericani.

L'intenzione sarebbe di chiudere l'intesa entro il prossimo mese di marzo, ma sono diversi i dubbi sull'impatto del trattato su alcuni settori cardine dell'agroalimentare tricolore. Non a caso **Coldiretti** ha chiesto alle ultime riunioni sui tavoli dei Ministeri delle Politiche agricole e dello Sviluppo economico di evitare accelerazioni repentine su posizioni non condivise, visti i tanti aspetti che rimangono da chiarire.

A preoccupare è, tra i vari punti, l'apertura all'arrivo a dazio zero in Europa di grandi quantitativi di **carne bovina dai paesi sudamericani**. Si parla di un contingente di 70mila tonnellate che potrebbe aumentare a **100/130mila tonnellate**. Ciò implica una concorrenza sleale nei confronti degli allevatori italiani e un abbassamento della qualità per i consumatori, considerato che l'86% della carne importata dall'Ue già proviene dai paesi Mercosur che non rispettano gli standard produttivi e di tracciabilità oggi vigenti in Italia e nel Vecchio Continente.

Lo stesso discorso vale per il riso, dove il contingente tariffario sarebbe di 45 mila tonnellate, ma anche gli **agrumi**, specie considerano le problematiche fitosanitarie dei prodotti provenienti da Paesi Mercosur contaminati da *Black-spot* o Macchia nera, un organismo nocivo degli agrumi chiamato *Phyllosticta citricarpa*.

Preoccupa anche il discorso della protezione delle indicazioni geografiche e della lotta al fenomeno dell'**italian sounding** in paesi come quelli sudamericani, in cui la produzione di cibo che richiama all'Italia o ne storpiava le principali specialità è particolarmente fiorente. Decisamente più ridotti i vantaggi per l'export agroalimentare Made in Italy. La liberalizzazione riguarderebbe vini, sughi, marmellate, conserve di frutta, olio d'oliva ma non pasta, formaggi, aceti, pomodori preparati. E anche laddove c'è il semaforo verde, come nel caso del vino, il potenziale dell'export resterebbe in ogni caso limitato a causa di un accordo interno dei Paesi Mercosur che favorisce i prodotti di Cile ed Argentina.

fonte Coldiretti